

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE

(Difesa)

MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE 1966

(47^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CORNAGGIA MEDICI

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Deroga temporanea alla Tabella 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sostituita dall'allegato A alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito » (1872) (Discussione ed approvazione).

PRESIDENTI	Pag. 481, 485, 493, 494
ANGELILLI	488
BONALDI	488, 492
CARUCCI	489
DARÈ	489, 494
MAGGIO	490
PELIZZO	485, 492, 494
ROSATI, <i>relatore</i>	482, 491
SANTERO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	492, 494
VALLAURI	487, 488, 490, 491, 492, 494
ZENTI	490

La seduta è aperta alle ore 11,20.

Sono presenti i senatori: Angelilli, Bonaldi, Cagnasso, Carucci, Celasco, Cornag-

gia Medici, Darè, Fanelli, Giorgi, Maggio, Morandi, Pelizzo, Polano, Roasio, Rosati, Traina, Vallauri e Zenti.

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Santero.

ANGELILLI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Deroga temporanea alla Tabella 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, numero 1137, sostituita dall'allegato A alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito » (1872)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Deroga temporanea alla Tabella 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, numero 1137, sostituita dall'allegato A alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernen-

4^a COMMISSIONE (Difesa)47^a SEDUTA (23 novembre 1966)

te il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Informo che la Commissione finanze e tesoro ha comunicato di non opporsi all'ulteriore corso del provvedimento.

R O S A T I , *relatore*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, siamo oggi chiamati ad esprimere il nostro avviso e, eventualmente, a dare il nostro assenso su questo disegno di legge, d'iniziativa governativa, che prevede la deroga temporanea ad una disposizione vigente per gli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito.

Come si ricorderà, per due volte la discussione del provvedimento è stata rinviata: una prima volta su mia richiesta, in quanto desideravo approfondire il problema; una seconda, la scorsa settimana, per iniziativa del Governo. In entrambi i casi — debbo dichiararlo esplicitamente — non si è avuta assolutamente l'intenzione di insabbiare il provvedimento, di evitare, cioè, che esso seguisse il normale iter parlamentare: tale intenzione non è mai stata nella mente di alcuno.

Ciò premesso, entrando nel merito, preciso subito che si tratta di un provvedimento il quale, esaminato superficialmente, potrebbe rivelarsi di modesta portata, come tanti altri che da qualche tempo andiamo discutendo. Peraltro, se studiato attentamente, ci si accorge che esso riveste un'accentuata importanza, che investe situazioni di una certa delicatezza. La qual cosa fu appunto di incentivo per me ad approfondire meglio il problema attraverso l'accurato esame delle precedenti disposizioni in materia, nonché a stabilire dei contatti che ho ritenuto necessari per ascoltare le varie opinioni in proposito, non soltanto dei diretti interessati, ma anche di quanti potevano apportare un contributo non legato a posizioni personali.

Il disegno di legge tende a consentire una deroga temporanea alla Tabella 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sostituita dall'allegato A alla legge 16 novem-

bre 1962, n. 1622; disposizioni le quali, attualmente, fissano le promozioni da tenente colonnello a colonnello dell'Arma dei carabinieri, per ogni quinquennio, in sette ufficiali nel primo, terzo e quinto anno e in otto nel secondo e quarto anno. Con il provvedimento in discussione si stabilisce, invece, che il numero di tali promozioni per gli anni 1966, 1967 e 1968 sia aumentato a 13, cosicchè siano 5 di più nel 1966 (da 8 a 13), 6 di più nel 1967 (da 7 a 13) e ancora 5 di più nel 1968 (da 8 a 13). Inoltre, viene disposto che dal 1969 fino a 1978 si abbia una contrazione nelle promozioni da tenente colonnello a colonnello, con la riduzione annuale a 6, ossia una o due di meno ogni anno, a seconda che si tratti di anni dispari o pari. Dal 1979 si ritornerebbe alla applicazione delle normali disposizioni della legge del 1962.

Quali motivi hanno spinto il Governo a presentare al Parlamento il disegno di legge? La constatazione che un terzo degli appartenenti al ruolo dei tenenti colonnelli in servizio permanente effettivo dell'Arma dei carabinieri è rappresentato da giovani elementi, per lo più provenienti dai regolari corsi dell'Accademia militare, mentre gli altri due terzi sono costituiti da ufficiali provenienti da concorsi straordinari, da altri reparti delle Forze armate o dai sottufficiali, previa frequenza di un corso di addestramento e di specializzazione, in conseguenza di provvedimenti adottati subito dopo l'ultimo conflitto mondiale.

Si tratta, comunque, anche in questo secondo caso, di ufficiali che non vantano certo preparazione meno accurata o qualità inferiori a quelle dei loro colleghi, come la esperienza ha potuto ampiamente dimostrare, tanto da essere ritenuti più che degni di aspirare ai più alti gradi dell'Arma, a cominciare da quello di colonnello.

Ebbene, il provvedimento di cui ci stiamo occupando persegue lo scopo di conservare al servizio permanente effettivo un certo numero di ottimi elementi, di qualificata provenienza, i quali, per le limitate possibilità di avanzamento esistenti attualmente, sarebbero destinati ad incrementare ulteriormente il numero dei colonnelli co-

4ª COMMISSIONE (Difesa)

47ª SEDUTA (23 novembre 1966)

siddetti a disposizione, il cui impiego non è eccessivamente produttivo. Per le altre Armi il problema è stato da tempo risolto con la creazione del ruolo speciale unico.

D'altro canto, è risaputo che i colonnelli a disposizione, così come del resto i generali a disposizione, sono già piuttosto numerosi e svolgono mansioni di importanza del tutto secondaria: vestono comunemente in borghese e la loro attività si limita spesso a funzioni di rappresentanza nelle cerimonie ufficiali, tanto che sarebbe il caso, oramai, di studiare l'opportunità di una disposizione che consenta loro di essere collocati anzitempo a riposo. Si tenga presente, ad esempio, che nella sola Arma dei carabinieri vi sono a disposizione 98 colonnelli, due generali di brigata, due generali di divisione; che un generale di divisione svolge le funzioni di capo-ufficio al Comando generale, mentre gli unici colonnelli, tra quelli a disposizione, effettivamente impiegati sono coloro che si trovano presso la Scuola allievi ufficiali.

Questa è la realtà: purtroppo ci sono dei brillantissimi ufficiali che non hanno potuto, pur essendo stati dichiarati idonei alla prima, alla seconda e alla terza valutazione, rientrare nel ristretto numero dei promovendi. Infatti, la legge in vigore dispone che annualmente 62 tenenti colonnelli siano presi in esame per la promozione a colonnello, ma di essi solo 7 od 8, a seconda che si tratti di anno dispari o pari, come ho già avuto occasione di precisare, sono effettivamente promossi al grado di colonnello. Tenuto poi conto che non è possibile sottostare a più di tre valutazioni, inevitabilmente coloro che vi sono stati sottoposti e che, pur essendo stati dichiarati idonei, non hanno potuto usufruire della promozione, finiscono per essere collocati a disposizione.

Si tratta, perciò, di risolvere anzitutto una situazione contingente: ed è questo il motivo principale che ha indotto il Governo a presentare il disegno di legge in discussione, le cui disposizioni consentono di aumentare complessivamente di 16 il numero delle promozioni da tenente colonnello a colonnello dei carabinieri nel triennio 1966-68. Ne verranno a beneficiare ufficiali che hanno dato

esauriente prova della loro preparazione e della loro capacità, tanto da ottenere ottime valutazioni per tre volte consecutive, nonchè di giovane età — intorno ai 45-47 anni — ufficiali che potranno essere proficuamente impiegati, evitando di disperdere l'efficace contributo che sono ancora in grado di fornire, anche dal punto di vista del prestigio e del decoro, all'Arma dei carabinieri.

Sono questi gli elementi positivi che ci inducono ad accogliere il disegno di legge con valutazione imparziale, al di sopra di ogni ombra di favoritismo personale e di settore.

Peraltro, mancherei ai miei doveri di relatore se non manifestassi anche le perplessità e i dubbi che sono sorti in me e probabilmente anche nel vostro animo. La prima obiezione è che con il disegno di legge in discussione si assicura ad un certo numero di ufficiali il vantaggio della promozione, danneggiando contemporaneamente, dal 1969 al 1978, altri ufficiali in conseguenza della limitazione del numero dei tenenti colonnelli da promuoversi colonnelli, necessaria per il ripristino dell'equilibrio precedentemente compromesso. In effetti, si è trattato per me di un motivo di particolare tormento, per cui ho voluto approfondire il problema; non mi sarei sentito di dare un giudizio positivo sul disegno di legge se fosse rimasta in me la persuasione che per dieci anni taluni ufficiali sarebbero stati danneggiati da un provvedimento che oggi tuttavia appare opportuno nell'interesse dell'Arma dei carabinieri. Il dubbio si è deleguato quasi completamente quando mi è stato assicurato che il paventato danno non si verificherebbe e quando questa assicurazione è stata avallata da grafici che ho esaminato con i competenti della materia.

È vero, infatti, che le promozioni saranno ridotte di una o due unità, per cui nell'arco di dieci anni sarebbero danneggiati effettivamente quattro o cinque tenenti colonnelli, ma è vero anche che c'è la possibilità di recupero di questa piccolissima aliquota attraverso l'avvicendamento dei colonnelli in servizio permanente effettivo che prestano attività presso gli alti Comandi

della NATO e simili, in Italia o all'estero. Per cui ho la netta convinzione che coloro che saranno valutati nei dieci anni considerati, praticamente non dovrebbero subire alcun danno.

Un'altra perplessità, che del resto è stata espressa anche dal collega Bonaldi quando abbiamo discusso il disegno di legge concernente la riorganizzazione di taluni ruoli dell'Aeronautica militare ed anche in altre occasioni da vari colleghi, riguarda la retrodatazione determinata dall'articolo 2. Dobbiamo pensare che siamo già al 23 novembre 1966 e che questa legge varrà anche per quei cinque o sei tenenti colonnelli dei carabinieri i quali hanno già avuto la loro valutazione: ora, qualcuno di questi potrebbe anche trovarsi nella situazione di essere stato già collocato a disposizione e in tal caso la legge prescrive che venga ritirato da tale posizione e reimmesso nel servizio permanente effettivo.

In generale le retrodatazioni a me non piacciono per principio, salvo casi eccezionali: in questo caso specifico, poi, non mi piacciono assolutamente in quanto ci mettono in una situazione di disagio, anche dal punto di vista del nostro prestigio. La Commissione difesa del Senato dovrebbe, infatti, avere davanti a sé un terreno completamente sgombro e non trovarsi dinanzi a posizioni quasi già precostituite.

D'altra parte, se consideriamo l'opportunità del recupero di questi pochissimi elementi, quattro o cinque nel 1966, se siamo convinti che si tratta di persone di alto livello, che potranno continuare a dare all'Arma dei carabinieri il loro contributo di saggezza, di esperienza, di preparazione e di dedizione al dovere, penso che anche questa perplessità potrebbe essere superata. Al riguardo, infatti, potrebbe giustamente osservarsi che il disegno di legge è stato predisposto già da parecchi mesi, ma solo ora è potuto giungere all'esame del Parlamento. Se noi avessimo avuto la possibilità di discutere il provvedimento sei o sette mesi fa, oggi non avremmo avuto certo questa preoccupazione. Ma ora siamo alla fine dell'anno e dobbiamo considerare an-

che quei tenenti colonnelli che sono entrati in valutazione nel 1966.

Queste sono le ragioni che dovrebbero persuadere la Commissione ad approvare il disegno di legge. Può darsi che ci siano colleghi che pensino diversamente, ma, stando alla realtà delle cose, ritengo che le ragioni a favore del provvedimento pesino sulla bilancia molto più degli elementi negativi che possono suscitare una reazione legittima. Credo, quindi, che — mettendo da parte ogni valutazione di carattere personale e tenendo presente l'interesse dell'Arma dei carabinieri — nell'insieme il disegno di legge meriti di essere approvato. Se noi siamo convinti che l'Arma dei carabinieri, attraverso questo provvedimento, potrà valersi di questi ufficiali per svolgere la sua attività, cadono in buonissima parte, vorrei dire quasi completamente, quelle perplessità e riserve che c'erano in me e che possono essere presenti anche in altri colleghi. Questo io credo sia il punto fondamentale.

Desidero, poi, profittare dell'occasione per tornare ancora su di un argomento che è stato fatto presente tante altre volte non solo da me, ma da tutti i membri della Commissione, in occasione della discussione del bilancio e ogni volta che siano stati presentati dei disegni di legge settoriali. Quanto a me, ricordo di aver trattato questo argomento anche nella mia relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per il 1966. Noi dobbiamo, insomma, affrontare con decisione il problema di fondo, senza continuare nell'attuale sistema, poichè ne deriva un danno proprio per le Forze armate, che noi invece dobbiamo difendere e incrementare. Bisogna affrontare una volta per tutte il problema della revisione totale della legge 16 novembre 1962, n. 1622, sul riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito, anche se qualcuno sostiene che quella legge è buona e sufficiente. Io sono convinto, — e mi pare di interpretare il pensiero di tutta la Commissione, la quale si è espressa in questo senso in ogni suo schieramento — che la legge del 1962 è ormai superata.

4ª COMMISSIONE (Difesa)

47ª SEDUTA (23 novembre 1966)

Quando, insieme con altri colleghi, mi sono recato a Palazzo Barberini per l'inaugurazione dei corsi del Centro alti studi militari, ho visto una schiera enorme di generali, tutti con tre-quattro stelle, e mi sono detto: con tanti generali abbiamo la possibilità di comandare mezzo esercito europeo! Anche per la dignità stessa di tutti questi ufficiali, dobbiamo deciderci ad affrontare il problema della revisione completa della suddetta materia. Mi è stato detto che in determinati uffici vi sono dei generali alle dipendenze, praticamente, di un colonnello poichè questi è in servizio permanente effettivo e quelli invece nella posizione di « a disposizione ». Ed ecco che si determina una situazione nella quale elementi veramente bravi, che hanno una brillantissima carriera, ma, senza alcuna colpa da parte loro, non hanno potuto ottenere la promozione e sono stati messi a disposizione, aspettano solo di raggiungere i limiti di età per potersene andare via, perchè si trovano in una situazione d'inferiorità dal punto di vista psicologico.

Ora noi dobbiamo cercare di porre rimedio a questa situazione affrontando con decisione il problema della revisione della legge di avanzamento. È vero che si tratta di una legge molto complicata e difficile, ma se non cominciamo, la riforma non si farà mai. Se all'inizio della legislatura avessimo formato una commissione di deputati e senatori per cominciare a studiare il problema avvalendoci, naturalmente, dell'esperienza e della capacità degli alti Comandi, un piccolo passo avanti ora l'avremmo già fatto. Ma non ci siamo mai decisi ad affrontare il problema, ad iniziarne lo studio, per cui alla fine della legislatura ci troveremo in una insostenibile situazione.

Perciò, cogliendo l'occasione della discussione di questo disegno di legge, sul quale mi dichiaro in linea generale d'accordo, prego il rappresentante del Governo di voler far presente all'onorevole Ministro della difesa l'assoluta necessità della riforma della legge fondamentale sull'avanzamento. Perché, altrimenti, credo che passeranno parecchie legislature prima che si possa risolvere questo problema e a quei numerosi

provvedimenti di carattere settoriale già approvati, a modifica della legge fondamentale, se ne aggiungeranno numerosi altri, e forse ne presenterò alcuni io stesso. Se non si attua la riforma totale della legge fondamentale, è evidente che questi disegni di legge si rendono necessari per impedire che si perpetuino delle ingiustizie, perchè sono vere ingiustizie quelle che avvengono e non per colpa delle singole persone, ma delle strutture create da una legge superata, legge che effettivamente crea disparità, di cui sentiamo continuamente lamentarsi gli ufficiali. E non possiamo pretendere, sotto questo aspetto, che essi siano entusiasti di lavorare quando vengono attuate ogni giorno delle discriminazioni tra ufficiali e ufficiali, tra Arma e Arma.

Perciò concludo la mia relazione rinnovando l'invito al Governo perchè si cerchi veramente la possibilità di iniziare lo studio della riforma della legge fondamentale. Noi siamo tutti a disposizione per dare la nostra piena collaborazione per la soluzione di questo problema.

P R E S I D E N T E . Su questo siamo tutti d'accordo, a cominciare dal Ministro della difesa. Un simile problema esiste, d'altro canto, anche per il vigente codice penale, ormai superato: ma un nuovo codice non si fa certo in un'ora, e così pure la legge sull'avanzamento.

Lei, senatore Rosati, dice parole sante e giuste quando sollecita una tale riforma, ma il problema — ripeto — è estremamente arduo e richiede del tempo, perchè va affrontato seriamente: non si tratta soltanto di vedere qual'è la situazione odierna e di rimediarvi, ma di stabilire anche le prospettive per il futuro.

P E L I Z Z O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo rilevare anzitutto che il relatore, senatore Rosati, ha manifestato forti perplessità; anzi, proprio nella parte conclusiva del suo intervento, ha sollevato addirittura quasi una pregiudiziale, del resto avanzata da tutti gli schieramenti politici non una volta, ma ripetutissime volte, per la revisione di quella legge così impor-

4^a COMMISSIONE (Difesa)47^a SEDUTA (23 novembre 1966)

tante che è la legge d'avanzamento. Però il collega Rosati ha concluso esprimendo avviso favorevole sul disegno di legge e ciò mi trova discorde perchè, date le premesse, la conclusione doveva essere un'altra, quella cioè di dire: diamo una volta tanto la dimostrazione che queste leggi settoriali non passano. A mio giudizio questa è la volta buona: decidiamo, quindi, in senso sfavorevole a un disegno di legge di questo genere.

Non è questo, certo, il primo caso: abbiamo avuto molti altri esempi di ritocchi parziali della legge fondamentale; quello odierno però mi sembra che debba richiamare la nostra attenzione in modo del tutto particolare, non per il contenuto del disegno di legge, che è di portata molto limitata, ma per i riflessi di carattere psicologico che può avere non solo per gli appartenenti all'Arma dei carabinieri, ma anche per i membri delle altre Armi e Corpi, a cominciare da quelli della Guardia di finanza.

Quindi, prima di tutto, dichiaro di associarmi pienamente a quanto detto, in via pregiudiziale, dall'onorevole relatore, perchè effettivamente il Governo aveva assunto l'impegno di portare finalmente in Parlamento il provvedimento di riforma della legge sull'avanzamento. È vero che ci vuole molto tempo, come per la riforma dei codici, ma almeno in quest'ultimo caso c'è una giustificazione perchè le norme sono ancora totalmente da rinnovare; invece, per le Forze armate noi modifichiamo continuamente la legge sull'avanzamento con provvedimenti che non sono armonizzati col sistema delle norme vigenti, nè con quelle che sono le esigenze fondamentali di una legge simile. Per di più noi ora interveniamo proprio per l'Arma dei carabinieri, che è lo specchio delle virtù civili e militari: proprio essa deve dare questo esempio alle altre Armi ed agli altri Corpi? Questo mi sorprende!

Noi sappiamo chi è che viene ad essere beneficiato dal presente disegno di legge, anche perchè ci riferiamo ad una graduatoria già fatta. Personalmente non ho nulla contro queste rispettabilissime persone; però non è possibile effettivamente dire che Tizio

è ottimo rispetto a Caio, che viene subito dopo, ma che non può essere beneficiato, pur possedendo in concreto gli stessi requisiti.

Se noi, onorevoli colleghi, diamo la nostra approvazione a questo disegno di legge, esso sarà seguito immediatamente da tanti altri provvedimenti settoriali per il resto delle Forze armate.

C'è, poi, un'altra ragione sostanziale che spiega la mia posizione, alla quale non possiamo sottrarci neppure col dire che il danno è limitato a poche persone: fosse anche soltanto uno il danneggiato, rimangono sempre i riflessi negativi di carattere psicologico nei confronti di tutti gli altri, che giudicheranno il nostro un atto di ingiustizia. Tutti i colleghi sono a conoscenza di queste cose; tutti dovremmo pertanto ben ponderare prima di approvare un provvedimento che, se anche non arrecasse nocumento direttamente o indirettamente ai tenenti colonnelli rimasti esclusi, li danneggerebbe nel prestigio e nella dignità.

Absolutamente anomala e nuova nella legislazione militare è, poi, la norma stabilita all'articolo 2, ove si dispone che nei confronti degli ufficiali richiamati in servizio permanente effettivo si revoca « il collocamento a disposizione e la promozione in tale posizione eventualmente già disposti ». E gli ufficiali che sono stati posti « a disposizione » in un periodo precedente non avranno motivo di lamentarsi? Ecco dunque che si estende maggiormente non solo l'area di coloro che rimarranno scontenti del provvedimento, ma anche di quanti potranno riceverne un danno effettivo. D'altra parte la retrodatazione, che è cosa ben diversa dalla retroattività, rappresenta un assurdo giuridico.

Non vi sarebbe nulla da obiettare, come ho già detto, se il provvedimento riguardasse il futuro e noi ignorassimo coloro che ne beneficerebbero: in tale ipotesi la legge sarebbe giusta ed i suoi caratteri essenziali sarebbero rispettati. Nella fattispecie, invece, i beneficiari sono già identificati!

Sono, poi, d'accordo con quanto ha detto il relatore sulla situazione veramente paradossale degli ufficiali « a disposizione »: essi si trovano in tale posizione per ragio-

4ª COMMISSIONE (Difesa)

47ª SEDUTA (23 novembre 1966)

ni esclusivamente economiche, perchè — diciamo pure — non si riesce a trovar loro una sistemazione migliore. La differenza tra lo stipendio e la pensione li induce a rimanere in una condizione mortificante, umiliante ed è noto a tutti il caso di un generale costretto a stare in un ufficio alle dipendenze di un colonnello! In diverse manifestazioni pubbliche ho visto il comandante del reggimento passare prima del generale di divisione! Non si conosce più, quindi, nè si rispetta la gerarchia militare, e ciò va a scapito del prestigio delle nostre Forze armate. La situazione degli ufficiali « a disposizione » deve essere, dunque, affrontata con mezzi adeguati, mezzi che sono soprattutto di ordine economico; capisco che la soluzione non è facile, stante l'insufficienza delle disponibilità finanziarie, ma il problema deve essere urgentemente affrontato.

Per tutte queste ragioni sono costretto — pur con dispiacere — a manifestare le mie perplessità sull'opportunità del provvedimento, i cui riflessi, del resto, si sono uditi anche nella relazione del senatore Rosati, al quale va dato atto della passione con cui ha voluto approfondire il problema in tutti i suoi aspetti.

Il ragionamento, poi, secondo il quale, al fine di evitare ogni possibile danno, nei prossimi anni, ad alcuni tenenti colonnelli, si potranno operare taluni spostamenti di ufficiali presso organismi militari internazionali, non mi pare sufficientemente fondato: anzitutto perchè quei posti potrebbero andare a beneficio di coloro che seguono nella graduatoria, e secondariamente perchè mi pare che si voglia fare apparire come privo di conseguenze dannose e per nulla anormale un provvedimento che investe, invece, una questione di principio a mio giudizio assolutamente insormontabile.

Le considerazioni che ho avuto l'onore di fare ritengo che debbano essere attentamente valutate non soltanto per i riflessi negativi che, inevitabilmente, si avranno nei confronti di quanti sono direttamente interessati, ma anche perchè il provvedimento non potrebbe certo essere accolto dall'opi-

nione pubblica come un atto di giustizia del Parlamento.

VALLAURI. Ho ascoltato con viva attenzione l'esposizione fatta dall'esimio collega Rosati, il quale, con molta onestà, ha messo in evidenza i dati positivi e quelli negativi del provvedimento, lasciando piena libertà ai membri della Commissione di esprimere sinceramente e spassionatamente il loro giudizio. Il quale giudizio ha manifestato in maniera esemplare il senatore Pelizzo, al quale in gran parte mi associo senza ripetere le osservazioni.

Mi permetto però di attirare l'attenzione dei colleghi sul disposto dell'articolo 1, là dove stabilisce: « Ai fini della determinazione delle aliquote di ruolo dei colonnelli da valutare per l'avanzamento non si tiene conto delle eccedenze organiche che eventualmente si formeranno, nel grado, in dipendenza dell'effettuazione del suddetto numero di promozioni al grado medesimo ». Cosa significa ciò? Significa promuovere un numero di ufficiali superiore alle funzioni da svolgere in quei posti. Quali incarichi potranno essere loro affidati? Supponiamo che vi siano in organico 13 colonnelli invece degli 8 necessari: i cinque in eccedenza quali funzioni assolveranno? Operare in modo siffatto significa inflazionare anche gli alti gradi dell'Arma dei carabinieri! Io so quanti sono nelle nostre Forze armate i generali a disposizione: l'organico dell'Esercito, così come attualmente organizzato, prevede 191 generali, al posto dei 470 esistenti; nella Marina sono previsti in organico 70 ammiragli mentre ne abbiamo 170; il ruolo dell'Aviazione contempla 65 generali, e ve ne sono 182! Si tratta, dunque, di un'inondazione di nuovo tipo. Chi l'arginerà?

Per tali motivi la Commissione non può non trovarsi in una situazione di grave perplessità. Indubbiamente, nell'applicazione della legge d'avanzamento si sono manifestati degli errori fondamentali: il legislatore, si sa, non è uomo infallibile, ed è proprio l'esperienza che deve permettergli di correggere le norme che non raggiungono gli scopi voluti. In questo momento constatiamo che la legge sull'avanzamento non

4^a COMMISSIONE (Difesa)47^a SEDUTA (23 novembre 1966)

risponde alle esigenze e che, non essendo riusciti a svincolare le Forze armate — il cui compito è del tutto speciale rispetto a qualsiasi altra amministrazione dello Stato — da quei famosi coefficienti che pareggiano tutti gli impiegati del settore pubblico, si è determinata una inflazione negli alti gradi.

È nostro compito, dunque, provvedere in conseguenza. Come ho avuto occasione di riaffermare anche recentemente in Aula, le soluzioni non possono essere cercate secondo i criteri attualmente in atto; altrimenti si giunge all'assurdo che per dare un più congruo stipendio occorre stabilire la promozione al grado superiore. Così operando, il grado non viene più a rappresentare l'espletamento di un compito effettivo, ma soltanto un mezzo per raggiungere un più soddisfacente livello retributivo. Con gli organici attuali abbiamo un numero di generali in grado di comandare 100 divisioni al posto delle 12 esistenti; una volta gli incrociatori erano comandati da un capitano di vascello, oggi sull'« Andrea Doria » ci sono almeno tre ammiragli!

BONALDI. Però il comandante è uno soltanto!

VALLAURI. La realtà è che, nella nostra Marina militare, per due navi ammiraglie vi sono 170 ammiragli e il paradosso continuerà ad aggravarsi se non prenderemo provvedimenti. È possibile che rimaniamo a contemplare tale stato di cose noi, che siamo gli autori della legge e che abbiamo il compito, ravvisandone l'opportunità, di modificarla?

Proprio perchè ritengo in coscienza che non possiamo continuare a ignorare l'attuale situazione, mi permetto di presentare, unitamente ai senatori Rosati ed Angelilli, il seguente ordine del giorno:

« La 4^a Commissione (Difesa) del Senato, in occasione della discussione del disegno di legge n. 1872, invita il Governo a voler considerare l'opportunità di risolvere l'insostenibile situazione degli ufficiali del ruolo speciale, avvalendosi di una ristretta Commissione formata da membri delle

Commissioni difesa dei due rami del Parlamento, per ovviare agli inconvenienti che la summenzionata situazione degli ufficiali " a disposizione " determina in ordine al decoro e alle funzioni fondamentali delle Forze armate ».

ANGELILLI. Poche parole, signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo l'esauriente e precisa relazione del senatore Rosati. Effettivamente egli ha accennato ad alcuni dubbi che sull'insieme di questo disegno di legge possono essere affacciati, ma bene ha fatto a dissiparli subito, e l'esame approfondito da lui condotto ha effettivamente dimostrato — a mio giudizio — la giustizia del provvedimento e posto in rilievo le preminenti esigenze dell'Arma dei carabinieri.

Quindi non mi soffermerò sulle norme particolari contenute nel disegno di legge, ma desidero richiamare invece l'attenzione della Commissione sulla validità delle ragioni che hanno ispirato il provvedimento stesso. Si tratta, indubbiamente, di un provvedimento che è stato esaminato molto attentamente dal Governo e forse proprio per questo ha subito un *iter* abbastanza lungo prima di essere presentato al Parlamento.

Senza entrare, quindi, in questioni particolari, consapevole — ripeto — delle esigenze dell'Arma dei carabinieri, esprimo avviso favorevole al disegno di legge in discussione.

BONALDI. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, ho ascoltato con molto interesse la relazione del senatore Rosati e le perplessità da lui espresse, perplessità fortemente condivise dai senatori Pelizzo e Vallauri.

Si tratta, in effetti, della solita leggina-stralcio. Ed è inutile che ripeta anche io le perplessità per questo ennesimo provvedimento settoriale, io, che tante volte ho chiesto, in sede di discussione del bilancio, o con ordini del giorno, interpellanze, interrogazioni di conoscere a quale punto fossero pervenuti gli studi per la revisione della legge sull'avanzamento. Arrivati, peraltro, a

4ª COMMISSIONE (Difesa)

47ª SEDUTA (23 novembre 1966)

questo punto, perfettamente conscio delle osservazioni spesso fatte su questo argomento, nonché dell'inopportunità di stabilire un'efficacia retroattiva o addirittura una retrodatazione di talune norme del provvedimento, non posso non rilevare che già altre volte abbiamo espresso avviso favorevole su altre leggi che favorivano solo alcune persone. Ce n'è stata una, se ben ricordo, che favoriva soltanto otto persone: in quell'occasione dissi che era evidente che avrebbe danneggiato altre persone e creato malcontenti.

C'è stata, dunque, una proliferazione di leggi-*stralcio*; come facciamo, oggi, a dire di no per la prima volta? Poiché deve esserci una coerenza nelle decisioni della Commissione difesa del Senato, a me pare sia veramente difficile respingere questo disegno di legge quando si è detto di sì, tante volte, a disegni di legge consimili, settoriali, in favore di un numero anche limitato di persone.

Voi sapete come noi, di parte liberale, siamo estremamente rigidi su tali questioni. Arrivati, peraltro, a questo punto — ripeto — non possiamo far altro che chiedere al Governo che lo studio della legge-quadro venga accelerato decisamente, ma fiancamente mi sembrerebbe di commettere oggi una grave ingiustizia se dovessi esprimere un avviso diverso da quello in precedenza espresso per provvedimenti della stessa natura.

C A R U C C I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato la relazione del senatore Rosati, il quale, esprimendo avviso favorevole sul disegno di legge, ha concluso col dire che gli elementi favorevoli posti sul piatto della bilancia sono più numerosi di quelli negativi e che i criteri ispiratori del disegno di legge sono, in sostanza, quelli di assicurare all'Arma dei carabinieri ufficiali assolutamente capaci.

Mi consenta di dire, signor Presidente, che non riesco a comprendere perchè molte obiezioni, mosse al provvedimento in discussione, non siano state avanzate dai colleghi della maggioranza, quando si sono discusse altre leggi riguardanti, quasi

tutte, un numero assai limitato di persone. Sarebbe, quindi, un'ingiustizia — a giudizio del Gruppo comunista, che pur non ha mai mancato di elevare le sue proteste contro interventi legislativi di carattere settoriale — pronunciarsi oggi contro questo disegno di legge predisposto per l'Arma dei carabinieri, al fine di assicurare l'avanzamento di elementi qualificati.

Concludo, pertanto, dichiarandomi favorevole all'approvazione del disegno di legge.

D A R È . Dopo quanto hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto, sarò brevissimo.

Ho seguito con molto interesse la relazione del senatore Rosati ed evidentemente anch'io, come ha fatto il senatore Carucci, ho soppesato le ragioni a favore e quelle contrarie e sono pervenuto alla conclusione che difficilmente potremmo respingere questo disegno di legge quando, come giustamente ha rilevato il senatore Bonaldi, proprio di recente abbiamo approvato altri disegni di legge consimili.

Debbo, peraltro, dichiarare di condividere talune perplessità espresse dai senatori Pelizzo e Vallauri, per cui concordo sull'ordine del giorno presentato, richiamando l'attenzione del Governo sul fatto che non è possibile fronteggiare l'alluvione di richieste che vengono avanzate chiudendo solamente qualche « fontanaccio ». In questo caso, bocciando il disegno di legge, potremmo certo affermare un principio, a danno però di una situazione che l'Arma dei carabinieri ci ha fatto conoscere attraverso la relazione che accompagna il provvedimento stesso.

Sono quindi, d'avviso che si debba portare al più presto possibile dinanzi al Parlamento un disegno di legge sul definitivo riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito; dico però al senatore Rosati che se il suddetto provvedimento dovesse tardare un po' troppo, sarei costretto anche io a presentare un disegno di legge in favore di una categoria abbastanza numerosa di diligenti e fedeli servitori dello Stato, i quali attendono con una certa speranza che talune

4^a COMMISSIONE (Difesa)47^a SEDUTA (23 novembre 1966)

promesse vengano mantenute. Diremo, dunque, basta alle leggine quando avremo dinanzi il provvedimento di carattere generale.

Pertanto, concludendo, annuncio, per tutti i motivi anzidetti, il voto favorevole del Gruppo socialista al disegno di legge in discussione.

M A G G I O . Signor Presidente, nonostante abbia le stesse perplessità manifestate dal relatore e da altri colleghi, come il senatore Bonaldi, per ragioni di equità esprimo avviso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

V A L L A U R I . Volersi riferire ad errori precedenti per crearsi quasi degli alibi ci richiama in mente il detto latino: « *Errare humanum est, sed perseverare diabolicum* ». Ad un certo momento, infatti, si creerebbe la logica dell'errore! Se la ragione per cui si deve approvare questo disegno di legge è solamente che non si può essere d'avviso diverso da quello manifestato per provvedimenti di uguale natura, io mi rifiuto di prenderla in considerazione, dato che noi siamo qui per rimediare gli errori, non per perpetuarli.

Z E N T I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei essere un po'... leopardiano, in questo momento; vorrei riportare, cioè, la quiete dopo la tempesta. Del resto, l'intervento breve che farò contiene delle considerazioni che sono già state fatte da me in ripetute occasioni.

Non intendo certo muovere rimproveri al Governo, ma voglio dire solo che sono qui da tre anni e che ogni volta che viene al nostro esame un disegno di legge di questa natura, noi rifacciamo lo stesso discorso, facciamo cioè lo stesso garbato ma insistente invito al Ministro della difesa perchè presenti al Parlamento un provvedimento sostanzialmente e radicalmente innovativo e definitivo in materia di avanzamento. Non importa chi si sia avvicinato a capo di questo dicastero, non importa a quale coalizione politica appartenga; sta di fatto che una nuova legge di avanzamen-

to comporta un tale ampio, profondo, analitico studio da impegnare veramente tutta la scienza militare.

Mi rendo quindi conto delle difficoltà che si frappongono alla sollecita presentazione di un disegno di legge di questa natura. Questo spiega il fatto che — nell'attesa del provvedimento di carattere generale ed organico — non sia stato possibile soprassedere ad alcune modifiche della legge d'avanzamento attuale. Noi sappiamo, infatti, che i provvedimenti correttivi o integrativi della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sono oggi, mi pare, ventisette o vent'otto; altri, indubbiamente, ne verranno.

Mi sia consentito dare, peraltro, ai colleghi della Commissione una notizia credo un pochino ottimistica: l'onorevole Presidente mi ha affidato la relazione di un disegno di legge che riguarda l'avanzamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo di alcuni ruoli speciali della Marina militare, provvedimento che, una volta tanto, anzichè essere una legge di accelerazione, è una legge frenante, tendente cioè a ritardare la carriera di quegli ufficiali, che sarebbe eccessivamente sollecita.

Ora io debbo ripetere alcune cose, da me già dette in passato: fino a che noi non avremo stabilito uno stato giuridico definitivo per tutti gli appartenenti alle Forze armate, a qualsiasi grado, Arma e Corpo appartengano, in modo che ciascuno possa conoscere perfettamente i propri diritti nel settore retributivo, in quello pensionistico, in quello previdenziale, in modo che ciascuno sappia qual'è il proprio stato giuridico, che non deve essere inferiore, per sviluppo di carriera e retribuzione, a quello degli appartenenti alle carriere civili, fino a quel momento noi ci troveremo sempre dinanzi a provvedimenti settoriali, se non addirittura personalistici.

Intendo richiamarmi, ancora una volta, alla distinzione che si deve fare fra carriera gerarchica e carriera economica. Oggi noi diamo a un colonnello lo stesso stipendio che diamo a un direttore di divisione che arriva a questo grado in 14-16 anni di servizio, mentre il colonnello vi arriva dopo 26-28-30 se non più anni di servizio, al

limite di carriera, sempre che non sia stato collocato prima a disposizione.

Signori, abbiamo tutti una famiglia, un'ambizione, una prospettiva di lavoro, molte speranze, dei doveri. Qui tocco il problema morale.

Perchè non riconoscerlo, questo problema, anche per questo personale militante negli alti gradi, evitando che ogni tanto ci si trovi con dei provvedimenti settoriali o personali del tenore di quello oggi in esame? Nella Marina militare inglese, ad esempio, il trattamento economico del personale è separato dallo sviluppo di carriera. Ricordo, al riguardo, di essermi sentito dire, a bordo di una nave inglese, che, sì il capitano comanda, ma è il nostromo che riscuote; a significare che un capitano di vascello ha uno stipendio inferiore a quello del nostromo, grado da noi corrispondente a maresciallo. Ciò in quanto il comandante di una nave inglese ha, di solito, circa 25 anni di servizio, mentre il nostromo ne ha 35. Vi sono, quindi, esempi autorevoli di carriera economica staccata da quella gerarchica. È chiaro che fino a quando anche noi non arriveremo a questa soluzione, ci ritroveremo immancabilmente e continuamente di fronte a provvedimenti come quello odierno; nè dovremo scandalizzarci nell'approvarli purchè essi corrispondano, in tutto o in buona parte, a finalità di giustizia, ma dovremo piuttosto continuare a chiedere insistentemente al Governo che ci sottoponga una buona volta la legge di trasformazione *ab imis* delle norme di avanzamento.

Con il che concludo esprimendo parere favorevole al disegno di legge in discussione.

R O S A T I , *relatore*. Signor Presidente, è stato mio preciso dovere illustrare il disegno di legge mettendone in luce gli elementi positivi e quelli negativi, anche se questi ultimi non avevano forse bisogno di enunciazione, giacchè tutti avrebbero ugualmente ravvisato le ragioni di certe perplessità.

Debbo aggiungere che non posso essere d'accordo con le ragioni addotte dai senatori Carucci e Bonaldi, quando hanno espresso avviso favorevole all'approvazione

del provvedimento. Giustificare il voto favorevole al disegno di legge oggi in discussione con il fatto che nel passato abbiamo approvato altre disposizioni settoriali dello stesso tenore, non solo non mi persuade, ma anzi mi convincerebbe ad esprimere parere negativo.

Onorevoli colleghi, le perplessità espresse dai senatori Pelizzo e Vallauri, che del resto mi sembra siano state da tutti condivise, anche se poi le conclusioni sono state diverse, hanno una loro ragion d'essere: vi sono talune questioni di principio che possiamo sì mascherare, ma che nella sostanza rimangono sempre tali. Il motivo fondamentale che mi persuade, ciononostante, ad esprimere voto favorevole all'approvazione del provvedimento è la convinzione che con esso noi favoriremo sì determinati elementi (è inutile nasconderselo), ma nel medesimo tempo favoriremo l'Arma dei carabinieri. Io non conosco i tenenti colonnelli interessati al disegno di legge e non sono quindi nella possibilità di giudicarli; ritengo però degna di fiducia la valutazione che ne hanno fatto gli alti Comandi, che si tratti cioè di elementi di primo piano. Del loro mantenimento in servizio permanente effettivo l'Arma dei carabinieri se ne avvarrà nelle forme che riterrà più opportune, affidando loro incarichi pari al grado...

V A L L A U R I . Ma non sono nell'organico!

R O S A T I , *relatore*. È vero, e lo dice la stessa legge che possono esservi eccedenze organiche...

V A L L A U R Iil che è contraddittorio!

R O S A T I , *relatore*. Comunque sono queste le ragioni che mi persuadono a dare voto favorevole. Se di esse non fossi profondamente convinto, le mie conclusioni sarebbero state senz'altro diverse.

Non ho altro da aggiungere all'esposizione che ho già fatto con tutta onestà, se non precisare che le riserve precedentemente

4ª COMMISSIONE (Difesa)

47ª SEDUTA (23 novembre 1966)

avanzate sono in gran parte scomparse dopo le ulteriori informazioni da me assunte.

SANTERO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. sento, innanzitutto, il dovere di rivolgere un particolare ringraziamento al relatore, senatore Rosati, perchè mi sembra abbia esposto con molta obiettività e serenità gli elementi a favore e contrari al disegno di legge in discussione, il quale, come è noto, non comporta oneri finanziari ed è ispirato dalla necessità di evitare l'esodo prematuro di un certo numero di ufficiali dell'Arma dei carabinieri. Infatti — e la relazione lo ha chiaramente illustrato — vi è un folto gruppo di tenenti colonnelli i quali vantano press'a poco la medesima buona preparazione e gli stessi titoli: un certo numero di essi, particolarmente idonei all'espletamento del servizio, dovrebbe essere posto fuori dell'organico degli ufficiali effettivi in base alle attuali disposizioni sull'avanzamento. Questo è il primo, fondamentale obiettivo che dobbiamo attribuire al provvedimento in esame, di evitare cioè il verificarsi della suddetta eventualità, non certo quello di favorire talune singole persone, pur se, indubbiamente, il disegno di legge andrà a vantaggio di alcuni tenenti colonnelli che si trovano già in una determinata graduatoria.

C'è, piuttosto, da sottolineare un altro aspetto del problema, che cioè il gruppo di ufficiali che viene dopo l'attuale, diciamo così, primo gruppo e che comprende la maggioranza dei tenenti colonnelli, è più eterogeneo, per cui sarà più facile ed anche più equo operare in esso delle selezioni, provocando minori critiche e risentimenti tra coloro che non saranno stati scelti per l'avanzamento in ruolo.

Il senatore Pelizzo ha obiettato che una legge non dovrebbe mai provocare neppure piccoli danni anche ad un limitato numero di persone. Ciò non corrisponde ad una realtà oggettiva, in quanto qualunque legge distribuisce sempre dei vantaggi e degli svantaggi. Pensi, ad esempio, caro senatore Pelizzo, a quanto fu deciso, durante la prima guerra mondiale: fino alla classe 1899 tutti gli uomini validi dovevano venirci a raggiungere in trincea; vale a dire

che chi era nato il 31 dicembre 1899 doveva rispondere alla chiamata alle armi e chi, invece, era nato magari un solo giorno dopo poteva restarsene comodamente a casa. Non è forse una discriminazione molto più grave? Eppure quando la disposizione fu emanata essa fu accettata. Ogni legge comporta inevitabilmente delle discriminazioni!

PELIZZO. Nel caso oggi in esame si tratta di diritti già acquisiti...

VALLAURI. ... che non possiamo modificare!

SANTERO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ogni nuova disposizione inevitabilmente scontenta qualcuno; non c'è da meravigliarsene.

VALLAURI. Ma chi ha acquisito per legge un diritto, giustamente pretende che gli sia riconosciuto. Chi è entrato in carriera con un determinato ordinamento ha diritto di pretendere che gli sia conservato.

SANTERO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il suo ragionamento non mi persuade e gli esempi contrari non mancano. Voglio citarlesene il caso dei primari medici, che erano una volta tali a vita, acquistandone il diritto all'entrata in carriera, dopo aver vinto il concorso. Ebbene, ad un certo punto è stato stabilito che essi dovevano abbandonare il posto prima a 65, poi a 70 anni di età. Come si vede, qualunque legge può modificare un ordinamento vigente.

BONALDI. Poi abbiamo magari qualche primario che, nonostante tutto, non abbandona il posto!

SANTERO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Sono state mosse due obiezioni sull'opportunità del provvedimento, obiezioni che ad un attento esame debbono essere ritenute non ostative per l'approvazione del disegno di legge.

Si è detto anzitutto: vi sono troppi generali. È vero, ma la spiegazione l'ha già

4^a COMMISSIONE (Difesa)47^a SEDUTA (23 novembre 1966)

data il senatore Zenti. Siamo tutti d'accordo che occorrerebbe sganciare la carriera economica dall'avanzamento nel grado, dando degli stipendi adeguati fin dai gradi più bassi e poi stabilendo degli scatti economici indipendenti dal progredire nella gerarchia militare. Si eviterebbe, così, che ad un certo punto tutti mirino a divenire generali per poter raggiungere una tranquillità economica, con il risultato di affollare inutilmente un livello gerarchico che non ha bisogno di un elevato numero di ufficiali.

Vi sono molti esempi, ed uno ne ha ricordato ¹ stesso relatore, che inducono a studiare una modifica del sistema vigente. Per farne un altro, sembrerebbe che un direttore di ospedale militare, che deve avere il grado di colonnello, non possa avere un primario che sia generale. Viceversa sarebbe logico che un esperto professionista di qualunque età possa, come negli ospedali civili, fungere da direttore o amministratore sanitario, avendo un caporeparto magari più elevato in grado.

Vi sono, insomma, molti aspetti del problema che ovviamente non possono essere risolti oggi in questa sede. Ritengo, peraltro, giusta la richiesta avanzata da tutte le parti politiche, che si ponga termine ai provvedimenti settoriali: assicuro che mi farò portavoce presso il ministro Tremelloni di questo desiderio, che del resto condivido anch'io. Si tratta, in sostanza, di un problema di carattere generale, che riguarda tutti i settori della pubblica Amministrazione, la cui soluzione rimandiamo di giorno in giorno fino al momento in cui, magari, si verificano i grandi eventi, come le tragiche recenti alluvioni, che ci inducono a radicali iniziative.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

La nota (d) della tabella n. 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, quale risulta modificata dall'allegato A alla legge

16 novembre 1962, n. 1622, dal 1° gennaio 1966 è sostituita dalla seguente:

« (d) Per ciascuno degli anni dal 1966 al 1968 le promozioni da tenente colonnello a colonnello sono 13.

Ai fini della determinazione delle aliquote di ruolo dei colonnelli da valutare per l'avanzamento non si tiene conto delle eccedenze organiche che eventualmente si formeranno, nel grado, in dipendenza dell'effettuazione del suddetto numero di promozioni al grado medesimo.

Per ciascuno degli anni dal 1969 al 1978 le promozioni da tenente colonnello a colonnello sono 6.

A decorrere dal 1979, per i tenenti colonnelli, ciclo di 5 anni: 8 promozioni nel primo, nel terzo e nel quinto anno e 7 promozioni nel secondo e nel quarto anno ».

(È approvato).

Art. 2.

Qualora alla data di entrata in vigore della presente legge il quadro di avanzamento dei tenenti colonnelli dei carabinieri in servizio permanente effettivo per l'anno 1966 sia stato già formato, per raggiungere il numero delle promozioni di cui al precedente articolo si procede alle integrazioni del quadro suddetto iscrivendovi i tenenti colonnelli che, nella graduatoria di merito per lo stesso anno 1966, seguono quelli già iscritti nel quadro, revocandosi nei loro riguardi il collocamento a disposizione e la promozione in tale posizione eventualmente già disposti.

Per la determinazione del posto da attribuire agli ufficiali che devono integrare il quadro rispetto ai pari grado iscritti nel quadro stesso, ma non ancora promossi, si osservano le norme del terzo comma dell'articolo 30 della legge 12 novembre 1955, n. 1137.

(È approvato).

Ricordo che i senatori Vallauri, Rosati ed Angelilli hanno proposto il seguente ordine del giorno:

« La 4^a Commissione (Difesa) del Senato, in occasione della discussione del disegno

4^a COMMISSIONE (Difesa)47^a SEDUTA (23 novembre 1966)

di legge n. 1872, invita il Governo a voler considerare l'opportunità di risolvere l'insostenibile situazione degli ufficiali del ruolo speciale, avvalendosi di una ristretta Commissione formata da membri delle Commissioni difesa dei due rami del Parlamento, per ovviare agli inconvenienti che la summenzionata situazione degli "ufficiali a disposizione" determina in ordine al decoro ed alle funzioni fondamentali delle Forze armate ».

D A R È . Signor Presidente, ho compreso perfettamente gli intendimenti dell'ordine del giorno presentato dal senatore Vallauri; mi sembra però che anch'esso tenda ad una soluzione di carattere settoriale, mentre noi abbiamo ancora una volta affermato che vogliamo evitare questo tipo d'interventi.

V A L L A U R I . L'intendimento del mio ordine del giorno non è quello di investire il problema generale, ma di sanare una situazione venuta a determinarsi per gli ufficiali a disposizione, situazione difficile, di cui dobbiamo preoccuparci. Poichè vi è una certa differenza fra stipendio e pensione, questi ufficiali a disposizione non chiedono di andare in pensione prima del tempo: si tratta di 200-400 unità, forse anche di più. Ora, se noi stabilissimo, ad esempio, che a chi presenti la domanda di collocamento in pensione è concesso il trattamento del grado superiore, risolveremmo certo il problema.

D A R È . Quindi, lei non intende impegnare moralmente i membri della Commissione a non presentare alcun disegno di legge settoriale fino a quando il Governo non avrà risolto l'intero problema della legge sull'avanzamento?

V A L L A U R I . No, ritengo che possano essere sempre proposti, in caso di effettiva necessità ed urgenza, provvedimenti emendativi della legge vigente.

D A R È . Dopo queste precisazioni del senatore Vallauri, esprimo avviso favorevole all'ordine del giorno da lui presentato.

S A N T E R O , *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo accetta l'ordine del giorno a titolo di raccomandazione.

P E L I Z Z O . L'appassionata discussione intervenuta sul disegno di legge non mi ha persuaso, per cui rimango nei dubbi e nelle perplessità cui ho fatto prima cenno. Vista, però, la decisione della Commissione di approvare i singoli articoli, non voterò contro il provvedimento, ma mi asterrò dalla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

V A L L A U R I . Per quanto non sia convinto dell'opportunità del provvedimento, soprattutto per quel che concerne la questione della retrodatazione, in considerazione delle assicurazioni fornite dal relatore che gli ufficiali di cui trattasi sono elementi veramente superiori e che potranno essere impiegati in servizio in maniera conveniente, dichiaro di astenermi anch'io dalla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 13,10.

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari